

Milano *Cultura*

IL RESTAURO A 200 ANNI DALLA MORTE

Mantello e corona i cimeli di Napoleone tornano a nuova vita

Intesa Sanpaolo sta risanando gli oggetti, patrimonio di Brera, che poi riandranno al Museo del Risorgimento

di Luigi Bolognini

Il 5 maggio è una di quelle date che conoscono tutti. Merito dell'ode di Manzoni per la morte di Napoleone, avvenuta appunto il 5 maggio del 1821. Oggi quindi sono 200 anni tondi tondi dalla mesta fine in esilio di un personaggio che con Milano ebbe molti legami. A iniziare dall'essere stato incoronato Re d'Italia in Duomo il 26 maggio 1805. Fu una cerimonia fastosissima e ricca di simbologie, di cui restano la frase di Bonaparte "Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca", riferita alla corona, e appunto la corona e gli altri oggetti usati: il mantello, tre bastoni, di cui uno scettro e un altro con la mano della giustizia.

Cimeli inestimabili per il valore storico, oltre che venale tra gemme ori e altri materiali, che restano e che resteranno, grazie al restauro finanziato da Intesa Sanpaolo, che a inizio 2022 torneranno a splendere al Museo del Risorgimento, dove sono esposti dal 1936 (benché di proprietà della Pinacoteca di Brera). Nel frattempo li si può vedere in un ritratto di Napoleone dipinto da Andrea Appiani custodito al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Il restauro è ancora in corso (c minuscola, evitiamo equivoci): scettri e corona proprio a Milano,



il mantello all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, laboratorio specializzato nel risistemare cimeli d'epoca. «Però – sorride Giacinto Cambini, restauratore all'Opificio – quando è arrivato un po' di emozione l'abbiamo avuta, pensando all'importanza storica. Anche perché, causa Covid, non l'abbiamo potuto prelevare noi, abbiamo dovuto teleguidare i trasportatori perché l'imballaggio fosse adeguato». Adeguato non solo alle condizioni, tutto sommato buone, ma anche alla complessità di un manto grosso – 260 per 260 centimetri – e pesante quasi 20 chili, verde

fuori e color avorio dentro, «con una evidente funzione teatrale: immaginiamoci Napoleone che entra in Duomo tra due ali di folla con questo strascico ricco di motivi, ghirlande, ricami di foglie di alloro, ulivo, palme, e spighe di grano, simboli di vittoria, gloria e pace».

E restaurarlo non è semplice, «ne avremo almeno fino a settembre». Prima si è dovuto analizzarlo per capirne i materiali costitutivi, in buona parte seta, «un bellissimo raso compatto, lucido, quasi una superficie smaltata», ma ci sono inserti e filati anche di tanto altro, tra cui oro e argento. «Quindi ab-



▲ Pezzi storici
Qui lo scettro durante il restauro, sopra la corona, a sinistra il mantello

biamo dovuto capire se ci fosse stata o no una bordatura di ermellino: pare di sì, ma si è persa». Quindi il restauro propriamente detto, focalizzato anzitutto sulla polvere che ricopriva il manto, «che non è solo un problema estetico, ma degrada il tessuto, penetra tra le fibre e le spezza per sfregamento. Ci stiamo lavorando, finiremo dopo l'estate probabilmente». Poi arriverà il momento del ritorno a casa, ovvero al Museo del Risorgimento, per ricevere di nuovo le dovute attenzioni di tutti, «e servirà un supporto espositivo adeguato che regga l'enorme peso, ragioneremo anche su questo».

Chi però fosse già affamato di Bonaparte e proprio oggi volesse celebrare il bicentenario, può trovare sul sito di Intesa Sanpaolo quattro podcast, *Viaggio nella Milano di Napoleone*, in cui l'Associazione Amici di Brera fa fare un viaggio nel tempo sui tanti luoghi della città che portano tracce dell'imperatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Photo Credit MARAZZIO

OLTRE 40 ANNI DI ESPERIENZA

RISTRUTTURAZIONI CHIAVI IN MANO

1.500 MQ DI SHOWROOM

POSA DI PAVIMENTI E SUPERFICI

EDILDELTA www.edildelta.it Showroom: Via di Vittorio I, Vizzolo Predabissi (MI) 02 98230206

I documenti
Nella sala della Braidense, il tempo di Bonaparte a Milano: pannelli, quadri e il 5 maggio di Alessandro Manzoni. Fino al 10 luglio

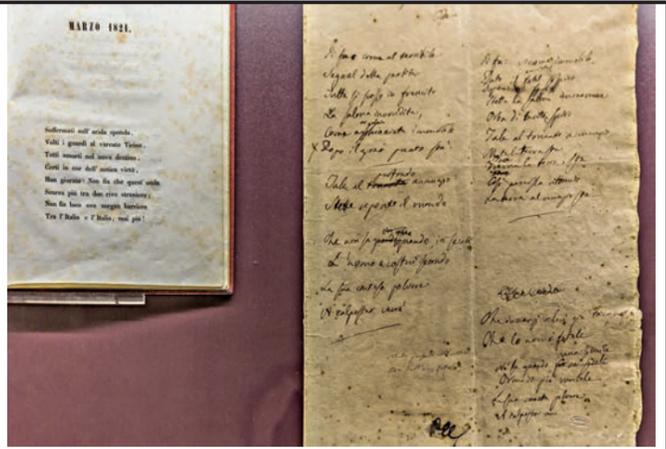


La Milano di Napoleone 1796-1821. un laboratorio di idee rivoluzionarie
Il 5 maggio 1821 Napoleone muore a Sant'Elena. Quando la notizia arriva a Milano, Manzoni è a casa a scrivere un'emozione che è meditazione, e che si riflette in un sonetto che forse non scriverà.
Bonaparte era messo in Italia nel 1796, a capo di un'armata rivoluzionaria francese. Sorretto per l'Italia, anzi intenzionalmente, che era rivoluzionaria l'evento politico e culturale, gli anni in cui nasce il senso di una nazione moderna e si crea un primo Stato unitario che porta il nome di Italia. Di quello Stato-Milano è la capitale, restando anche in seguito al centro degli sforzi per riformare l'Industria.
Nella biblioteca dove si conserva l'autografo del Cinque maggio, questa mostra vuole raccontare quegli anni a Milano: la forza delle idee illuministiche, le passioni, le contraddizioni, da cui è nata l'Italia europea che è nostra. Una vicenda per riflettere sulla quale l'ode di Manzoni lascia a noi posteri il più memorabile sguardo retrospettivo.

Generale e imperatore



Ritratto di Napoleone I di Giuseppe Diotti



Alla Braidense

Da Foscolo a Manzoni il fermento milanese ai tempi di Bonaparte

di Teresa Monestiroli

Nel giorno in cui Brera festeggia la riapertura al pubblico con il tutto esaurito e presenta le celebrazioni per il bicentenario della morte di Napoleone – era il 5 maggio 1821 – il direttore James Bradburne accoglie i visitatori con un panciotto originale, fatto cucire per l'occasione, che riporta su un tessuto bianco la sesta strofa del *Cinque maggio* di Alessandro Manzoni, la celeberrima sestina che inizia con "Fu vera gloria? Hai poster l'ardua sentenza". Un omaggio all'imperatore e un'anticipazione della mostra "La Milano di Napoleone: un laboratorio di idee rivoluzionarie. 1796-1821" che oggi inaugura nella sala Maria Teresa della biblioteca Braidense e si apre con l'ode manzoniana in versione autografa. Un foglio preziosissimo dove si vedono con chiarezza le correzioni fatte dalla mano dallo scrittore, ripensamenti di una stesura insolitamente rapida per Manzoni che dimostra quanto fu colpito dalla scomparsa di Napoleone. Il documento,

conservato alla Braidense, non poteva mancare in una mostra che ha l'ambizione di andare oltre la figura di Napoleone per raccontare gli intensi anni fra l'arrivo dell'esercito francese alla Restaurazione, accendendo una luce su un fermento intellettuale che animava la città con autori come Pietro Verri e Cesare Beccaria, terreno fertilissimo da cui nasce il primo Stato unitario dell'era moderna chiamato Italia. «La maggior parte di noi immagina Napoleone già come un imperatore, o in sella al suo cavallo come un nuovo Alessandro – spiega il direttore –. In realtà, arrivò in Italia come giovane generale della rivoluzione francese,

espressione dei valori illuministici. Duecento anni dopo la sua morte, la Biblioteca guarda come Brera fu forgiata nel calore della rivoluzione e temperata dagli ideali dell'Illuminismo». L'impulso a fare della Pinacoteca di Brera "un Louvre italiano aperto al popolo" ne è una testimonianza. La mostra, a cura di Giorgio Panizza e Giulia Raboni, si concentra su quel movimento di idee che si incrociarono a Milano in quegli anni, mettendo insieme 150 volumi fra i 123 conservati alla Braidense e i prestiti provenienti da diverse istituzioni fra cui la biblioteca Sormani che ha un importante fondo dedicato a Stendhal. Partendo da testi e autori

celebri come Ugo Foscolo, Carlo Porta, Pietro Verri, Vincenzo Monti, Cesare Beccaria e ovviamente Manzoni, il percorso è pensato per rendere divulgativa e accattivante una mostra di documenti. Sfida non semplice, che i curatori provano a vincere affiancando alle teche grandi pannelli dove campeggiano citazioni e indicazioni storiche. «È stato uno stimolo interessante – spiega Giorgio Panizza –. Le mostre bibliografiche rischiano sempre di essere noiose, su sollecitazione del direttore abbiamo cercato di renderla piacevole e comunicativa». Alle carte si aggiungono i ritratti di tre protagonisti (Manzoni, Foscolo e Napoleone), mentre la Pinacoteca promuoverà una campagna social dedicata alle statue del cortile d'onore di Brera: brevi racconti per introdurre il pubblico nel palazzo voluto da Maria Teresa d'Austria. La mostra è visitabile fino al 10 luglio (lunedì-giovedì 9,30-13,30) solo prenotando sul sito bibliotecanazionalebraidense.org, a fine mese su BreraPlus sarà disponibile il documentario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dona una casa a Davide e alla sua mamma.

Destina il tuo 5X1000 a Fondazione Arché.



**CODICE FISCALE
97105280156**

www.arche.it

